

Previsioni meteo

Un atto di fiducia! Sì, ci vuole un grande atto di fiducia per tornare a Cavallino di Jesolo per la sesta volta in vacanza con un gruppo di ospiti a giugno, dopo aver preso acqua e freddo quasi sempre negli anni precedenti.

Bisogna credere nella bellezza e nel valore di passare alcuni giorni con le nostre signore, vedere come si divertono in spiaggia, come gustano ogni cibo a tavola, come ridono e ballano la sera con l'animazione del villaggio e come sono felici facendo il bagno nel mare o passeggiando a raccogliere conchiglie sul bagnasciuga.

Condividere con loro la sveglia al mattino, lavarsi e prepararsi per andare a fare colazione, bere il caffè dopo pranzo al bar, chiacchierare del più e del meno come vec-



chi amici che si ritrovano sotto l'ombrellone, e poi cantare, scherzare, ridere per una battuta e rimettersi stanchi il pigiama la sera dormendo uno fianco all'altro.

Ci vuole un grande atto di fiducia che viene dalla consapevolezza che comunque ne varrà la pena, che in ogni caso la fatica, il lavoro di quei giorni e di quelli precedenti sarà un impegno ben speso, che i ricordi e le emozioni che tutti ci porteremo a casa saranno indimenticabili e andranno a far parte del bagaglio delle cose belle fatte o successe nelle nostre vite.

La fiducia sono un paio di occhiali che ci fanno vedere meglio ogni cosa o forse più semplicemente ci fanno vedere ogni cosa per quella che è, e quindi migliore di quanto la pensiamo, perché libera dalle nostre preoccupazioni, dai pregiudizi e da tutti i "pre" che antepriamo per paura, e tra questi "pre", anche quest'anno, non potevano non esserci le "pre-visioni" meteorologiche.

Già una settimana prima della partenza era tutto un "navigare" tra i più svariati siti etichettando "affidabili" quelli più ottimistici e screditando gli altri che ci assegnavano acqua e pioggia 7 giorni su 7.

Le nostre discussioni in pausa diventavano digressioni da moderni Bernacca e come gli antichi babilonesi in giar-

dino si scrutava il cielo indagando le caratteristiche delle nubi e degli astri alla ricerca di indizi positivi sull'andamento climatico.

Certamente chi se ne intende non ci accreditava di grande fortuna visto che pioggia e temporali sembrava dovessero accompagnarci per tutta la durata della vacanza "condannandoci" a lunghe giornate bagnate e umide.

La nostra fiducia era però talmente forte da voler sfidare la storia della meteorologia da Aristotele ai moderni satelliti.

Sole volevamo e sole doveva essere! La voglia di regalare belle giornate alle nostre ospiti e fare in modo che questa esperienza fosse per loro una bellissima opportunità era e doveva essere più forte di ogni triste previsione climatica.

Più di giorno ci anticipavano pioggia per quello successivo, più scostando al mattino la tenda entravano i primi raggi di sole che poi ci avrebbero accarezzato fino a sera.

E così è stato per tutta la settimana, con una sola pausa di qualche ora mercoledì, giusto per non farci scottare.

7 giorni di spiaggia, mare, bagni, passeggiate, lunghe chiacchierate, saporite bevute di caffè al bar e tanta condivisione di vita, armonia, serenità, il vero sole che ci siamo portati anche a casa e

che continua a scaldarci nei ricordi nonostante il passare del tempo.

Insomma, Galileo, Leonardo, Cartesio e tanti altri nei secoli si sono succeduti e cimentati con sistemi sempre più sofisticati per poter predire in maniera sempre più precisa le variazioni climatiche, ma di fronte alla nostra fiducia questa volta la scienza ha palesato tutti i suoi limiti; ci siamo presi beffa dei disegni nuvolosi e bagnati piazzati quotidianamente sul nostro luogo di villeggiatura e col nostro entusiasmo abbiamo per una volta spostato non le montagne, ma le ben più fastidiose nuvole.

DAVIDE DALL'ANTONIA, EDUCATORE



Bicicletta dei bimbi della Scuola Materna, guidata dai vigili urbani, per imparare a rispettare la segnaletica stradale.

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:

Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO
COTTOLENGO
DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XXXVIII - N. 6 Ottobre 2014 - Spedito nel mese di settembre 2014



"Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno".
Don Orione

Il viaggio della vita: un po' di Abramo

Ci sono tanti modi per definire la vita e uno di questi è proprio quello di paragonarla ad un viaggio. Si nasce, ci si incontra, si mette su famiglia e molte volte si parte da luoghi che fanno parte della tua esistenza. È capitato ad Abramo, agli apostoli, a tanti padri e madri di famiglia che per il pane hanno piantato le tende in paesi lontani. In questo percorso che infinito non è, si fabbricano amicizie, si tessono relazioni, si incontrano culture che fino a ieri sembravano lontanissime. E per dirla con due parole, ognuno di noi è segnato da una "vocazione" e da una "missione". Vocazione alla vita, all'impegno, alla testimonianza, a reggere le sorti di un paese, di una casa, di un Cottolengo, di una Parrocchia.

La Bibbia è piena di personaggi impregnati di fede, che vengono scelti da Dio per dare inizio o per dare compimento a delle situazioni concrete. Per esempio, c'è Abramo che riceve questa missione: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela, dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Allora Abramo partì". Dio chiede a questo uomo lo strappo dalle cose, dal paese e dalle persone. E Abramo si mette in viaggio, convinto che ogni suo passo sarà accompagnato dalla presenza di Dio. In questa premessa vedo la storia di don Dorino Zordan che lascia la direzione del Piccolo Cottolengo dopo nove anni e c'è anche la storia di chi arriva nella sostituzione. Una amicizia, la nostra, nata nel 1964 e che non è ancora terminata...! E il primo sentimento che voglio esprimere al Direttore che lascia, è di riconoscenza per una fedeltà al quotidiano e per quella bella attenzione alle persone e alle cose che la Provvidenza gli ha affidato. L'arrivo e la partenza si incrociano quasi a dire che "il testimone" passa da una mano amica ad un'altra. E in questa stretta di mano c'è tutta la consapevolezza di aver lavorato per il Signore.

Per entrambi inizia un nuovo percorso, fatto di altre persone, di altre situazioni, e come dice Papa Francesco, a nessuno è lecito guardare la vita dal balcone. E allora tutti siamo chiamati ad essere attenti e coraggiosi e a mischiarci là dove ci sono le sfide che oggi portano il nome di sviluppo, di lotta per la dignità, di attenzione verso gli altri. L'augurio che rivolgo a don Dorino è di continuare ad essere instancabile "Figlio della Divina Provvidenza". Ai Confratelli, agli Ospiti del Piccolo Cottolengo e ai Collaboratori un "ben trovati", sicuri che percorreremo un po' di strada insieme in quel viaggio che è la vita.

Il Direttore Sac. Gianni Giarolo

SABATO 11 OTTOBRE 2014, alle ore 16, incontreremo in Sala Don Sterpi **DON GIANNI GIAROLO**, nuovo Direttore del Piccolo Cottolengo Milanese e **DON VALERIANO GIACOMELLI**, nuovo Parroco di S. Benedetto. Seguirà la S. Messa nella Cappella dell'Istituto. Vi aspettiamo!

Questa sera...

Questa sera, passando nei reparti testè visitati, abbiamo visto tutte le età della vita qui raccolte e ospitate, veramente come in una casa del popolo. "Nihil a me humani alienum puto", secondo l'antico detto latino: niente di ciò che è umano mi è estraneo. Questa è la capacità del cuore di Don Orione, questo è il programma delle sue opere: niente è estraneo. Trova qui rifugio il bambino, lo trova l'adolescente, lo trova il giovane, lo trova l'adulto, lo trova chi ormai, cadente, pensa al tramonto della vita. Questo grande alveare raccoglie ogni miseria e la trasforma in ogni carità; raccoglie ogni bisogno e vi riversa ogni bontà; sa veramente trarre da tutte le varie manifestazioni e le varie forme in cui la vita umana si manifesta, un inno di bontà, un incenso che sale, una preghiera che veramente commuove il cielo e dal cielo viene la pioggia delle grazie, viene quella Divina Provvidenza che ha fecondato tutto questo lavoro e che lo intitola per nuove speranze, certamente per nuovi sviluppi.

Non è vero che ci sentiamo tutti solidali con un'opera così? Non è vero che in questa casa noi riceviamo tutti una silenziosa ma profonda lezione di carità? Non è vero che, uscendo da questa casa, ci sentiremo tutti più commossi e più buoni?

Più buoni e più desiderosi di fare del bene al nostro prossimo e più quasi preoccupati di dire: ma io non faccio niente? Ma non posso fare qualche cosa anch'io?

Non è vero che qui uno stimolo di bene nasce proprio da questa opera, che voleva di per sé essere tranquilla e marginale, e ci lascia intravedere un'altra cosa che fa veramente onore e al nome della carità cristiana e al nome della carità milanese?

(Parole dette dall'Arcivescovo di Milano S. Ecc. Montini nel primo incontro col Piccolo Cottolengo Don Orione, inaugurando il 31 maggio 1955 il nuovo padiglione per Oratorio ed Opere di Assistenza Sociale).



Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

in memoria di

Pina Mugione - Da Ludovico Mugione e Angela Ausanio
Emilia Spinazzola - Da Livia Cosmina Vimercati
Lydia Schraemli e mamma Maria - Da Jacques
Emilia Spinazzola - Dalla Direzione della Scuola di Via Rasori 19
Silvana - Dalla cugina Gabriella Osculati
Rina Cavalli - Da Mariangela Pampuri
Filippo, Amalia, Vittorina Pampuri - Da Mariangela
Maria Luisa Palladini Columbaro - Da Rita Creola
Alberto ed Evelina - Dalle nipoti Mara e Fabia Codalli
Francesca Invernizzi - Da Angelo Morosi
Enrica Magnoni Montalbetti - Dal Condominio di Via Garlan 40
Mario, Serafina, Gian Antonio, Luigi - Dalle sorelle Cattaneo
Daria Bergano Zanolini - Da Gino Libelli
Ferdinando - Da Anna Mercantelli
Paolo Brasca - Dalla moglie Valentina
Giuseppe Vago - Da Renato
Elsa Marcon - Da Rodolfo Giussani
Mamma e papà Dell'Orto e Weiss - Dai figli
Angelo, Ettore, Rosa e Irma - Da Antonio ed Eleonora Monti
Maurizio Marangoni - Dalla Famiglia Giatti

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Al Piccolo Cottolengo Milanese **Cambio della guardia**

A Don Dorino Zordan subentra Don Gianni Giarolo



Negli ultimi tempi al Piccolo Cottolengo Milanese ci sono stati alcuni sostanziali cambiamenti con un succedersi di partenze e arrivi che si sono susseguiti uno dopo l'altro. Suor Anny, responsabile della Scuola Materna, ha lasciato posto a suor Gabrielle; suor Violetta non è ancora stata sostituita... Tra tutti però spicca un cambio molto importante: don Dorino Zordan, direttore della struttura da nove anni, scaduto il suo terzo mandato, ha lasciato Milano per raggiungere Mestre con l'incarico di economo all'Istituto Berna. Riportiamo il suo saluto agli operatori, ospiti e familiari:

Cari Ospiti e familiari,

avendo concluso il mio incarico di direttore del Piccolo Cottolengo Milanese, desidero rivolgere a ciascuno di voi il mio affettuoso saluto e l'augurio più sincero di ogni bene. Ringrazio per la vostra amicizia e fraternità. Quando sono arrivato a Milano nel 2005, un'ospite mi ha scritto: "Ci sono molte situazioni che dovrebbero essere cambiate in meglio, ma non so se ci riuscirà". Temo di no, e pertanto chiedo scusa se non sempre sono stato attento e sensibile alle vostre esigenze e richieste, se non ho saputo prevenire difficoltà e disagi. Per chi è nel bisogno e nella sofferenza gli ostacoli da superare sono molti, e non sempre si riesce ad esaudire subito tutte le necessità. Pur avendo cercato di rendere più belli gli ambienti di vita, pur avendo sollecitato gli operatori ad una grande gentilezza e umanità verso tutti... mi rendo conto che c'è ancora molto da lavorare insieme per rendere il Piccolo Cottolengo non solo una casa di cura e di assistenza, ma una vera grande "famiglia", come voleva Don Orione, il quale dichiarava: "Non riconosco come mia una casa che non si presenti come una buona famiglia cristiana". Nonostante tutti i limiti umani, gli errori, le incomprensioni... ritengo, comunque, che il Piccolo Cottolengo sia davvero una grande "famiglia", in cui ciascuno di noi è protagonista, a cui ciascuno di noi può dare un contributo importante. Lascio, dunque, la "mia famiglia" del Piccolo Cottolengo per andare a vivere in un'altra famiglia, a Mestre (VE), formata da alunni (scuola elementare, media, professionale...) e loro genitori, insegnanti... Non potrò però dimenticare Milano e, sicuramente, ogni tanto verrò a farvi visita, perché rimanete, comunque, la "mia famiglia". Grazie di tutto! "Ave Maria e avanti!" - come diceva Don Orione, che dal cielo ci accompagna e ci sostiene nel nostro cammino e nelle fatiche di ogni giorno.

Don Dorino

Carissimi collaboratori,

come avrete già saputo, dopo 9 anni, il 15 agosto prossimo termino la mia esperienza di direttore del Piccolo Cottolengo Milanese. Prima di lasciare Milano per affrontare la nuova esperienza a Mestre, come vicario ed economo dell'Istituto Berna (scuole elementari, medie, professionali...), desidero salutarvi e, non potendo farlo personalmente con ciascuno, dato anche il periodo di ferie, indirizzo a voi questa breve lettera.

Il mio vuol essere soprattutto un ringraziamento per il vostro lavoro prezioso a favore dei nostri Ospiti. Ricordiamoci sempre, come ci ha insegnato Don Orione: - che gli Ospiti sono i nostri "padroni" (perché in ognuno di loro "brilla l'immagine di Dio") e noi siamo al loro servizio: nessuno di noi è "padrone", tutti siamo "amministratori"; - che la nostra responsabilità è quella di "rendere visibile l'amore di Dio e la maternità della Chiesa" alle persone che assistiamo (il nostro "datore di lavoro" è Dio, tramite la Chiesa e la Congregazione di Don Orione); - che tutti, qualunque sia il nostro ruolo, lavoriamo, direttamente o indirettamente, per il bene dell'Ospite e ogni nostra azione ha una ricaduta positiva o negativa su di lui. Mi permetto queste riflessioni, dopo anni di corsi sul "carisma di Don Orione".

E ora richiamo la prima Lettera aperta a voi indirizzata nel lontano Novembre 2005 (qualcuno se la ricorda?). Era una lettera di elogio dopo un'ispezione della Commissione di Vigilanza del Comune con esito positivo. Diceva: "Al Piccolo Cottolengo non solo si opera osservando le norme e gli standard, ma si lavora bene e con passione; non solo si eroga un servizio verso gli Ospiti, ma ci si mette al loro servizio. In effetti cosa sarebbe la 'qualità' di cui tanto si parla, senza l'attenzione alla persona e senza dedizione al lavoro? ... Per il futuro desideriamo che il costante impegno a operare, affinché i nostri Ospiti si sentano 'a casa propria', sia obiettivo e responsabilità di tutti. Allora, qualità e soddisfazione saranno solo la conseguenza dell'amore che sapremo mettere nel nostro lavoro". Con questo augurio, ringrazio tutti e ciascuno di voi; auguro ogni bene per il Piccolo Cottolengo e per le vostre famiglie. Con riconoscenza e stima.

Don Dorino

A don Dorino il nostro ringraziamento più grande, per il suo lavoro qui svolto con abilità e partecipazione, ma non solo. Il nostro vuol essere un GRAZIE anche per quanto in questi anni ci ha insegnato, non solo come professore, ma soprattutto come sacerdote e uomo di fede. Di lui ricorderemo molto. La sua semplicità, timidezza, riservatezza, cortesia, che all'occorrenza sapevano trasformarsi anche in fermezza e risolutezza, ne hanno fatto davvero una persona molto speciale. Gli auguriamo ogni bene e di continuare così. Non sarà difficile per lui, nel posto nuovo, incontrare persone in grado di apprezzare le sue qualità e il suo valore. Sicuramente otterrà il loro affetto. È stato sostituito da don Gianni Giarolo, già direttore del Piccolo Cottolengo dal 1990 al 1994, incarico che aveva lasciato perché eletto Direttore provinciale. Di lui conosciamo il carattere fermo e ben determinato, l'intelligenza, la bontà, il valore, l'amore per il Fondatore e la grande passione per l'Opera. A lui il nostro bentornato e l'augurio di buon lavoro!

Alda



moltissimi tavoli tutti colorati in modo da accogliere tutti noi. Ringraziamo di cuore chi ci ha offerto il pasto perché è stato davvero buono. E anche tutti i volontari che si sono prestati per organizzare tutto l'allestimento che si è reso necessario per lo svolgersi di questa giornata. Già durante la seconda parte del pranzo abbiamo potuto ascoltare musica dal vivo e, finito di mangiare, ci siamo spostate per cantare e ballare al ritmo della bella musica che ci hanno regalato. Alla fine della giornata siamo tornate in nucleo stanche ma felici, abbiamo riposato benissimo e oggi siamo più di buon umore. La festa di Don Orione ci ha regalato gioia e ottimismo.

Gioiella, Sonia e Rosaria e le Bassette del Bassetti2

Diario di uno sportivo!

28/05/14 la Selección Dipendenti del Cottolengo sfida gli Oratorio Soccer Boys in un incredibile match calcistico senza tempo. Si scende in campo per regalare un sorriso a tutti gli amici del Cottolengo, che sono usciti dalle loro stanze come fedeli ultras, pronti a festeggiare, sorridere ed applaudire un calcio pulito. La spumeggiante formazione dei Blancos (Cottolengo) si impone sulle Furie Rosse (oratorio) portandosi in vantaggio, durante il match però avviene un'incredibile "remuntada" che porta al pareggio 4-4 alla fine dei tempi regolamentari. La partita finisce 6-4 per la squadra dei dipendenti del Cottolengo, che solo durante i durissimi supplementari, è riuscita a chiudere la partita. Il risultato poco importa perché in questo caldo mercoledì siamo stati tutti vincitori, chiunque abbia partecipato nell'una o nell'altra squadra, chiunque sia sceso a vedere la partita porta a casa con sé un premio ben più importante di una semplice coppa. Ebbene sì, siamo usciti dagli schemi, dalla routine quotidiana, e ci siamo messi in gioco per realizzare un piccolo gesto che per i nostri amici del Cottolengo vale tanto. Con un pallone, due porte, e qualche "calciatore", se così si possono definire, siamo riusciti a portare gioia e sorrisi sui volti di tante persone. Lavoro presso il Piccolo Cottolengo Don Orione di Milano dal 17/02/14 e dalla giornata della grande partita mi porto a casa qualcosa in più oltre alle nozioni lavorative, mi porto a casa la gioia di essere riuscito, anche io nel mio piccolo, a dare un contributo per il bene degli altri, una felicità che non ha prezzo e che nasce da semplici gesti.



Luca Ceci

E andammo in quel di Como!

Una busta, un biglietto, per una gita con i miei nuovi colleghi... l'invito è quello di conoscere una nuova realtà a Como, per visitare ed entrare nel vivo di una delle tante opere di un amico di Don Orione, Don Luigi Guanella. Insieme alla mia collega penso di dover cogliere questa occasione, per vivere una dimensione di relazione diversa con chi si incontra tutti i giorni magari di sfuggita, in ufficio o al telefono. E allora, "Pronti, partenza, via!" prendendo in prestito il titolo di una attuale canzone di un rapper italiano, lo spirito è quello di curiosità e desiderio di andare. Il tempo giusto in pullman per raggiungere la "Casa Divina Provvidenza di Don Guanella" fondata dallo stesso per accogliere i giovani e anziani bisognosi della zona: peccato non avere la vista del lago, circondata da spazi e da piccole macchie di verde, la Casa si fa comunque notare con ordine e bandiere gonfiate dal vento. Entrando in un clima raccolto di armonia, veniamo accolti dal direttore della Casa, insieme ai suoi collaboratori più fedeli che curano la parte assistenziale, educativa, organizzativa e le attività quotidiane per i loro ospiti, uomini e donne di Como e dintorni che trovano in questa struttura, una comunità residenziale. Nel pomeriggio anche una ricca visita alla casa di Don Guanella, all'interno del museo a lui dedicato, con la simpatica guida di un saggio sacerdote, che ci ricorda di guardare avanti e di credere nella Provvidenza, lasciandoci un pensiero in rima del fondatore guanelliano, "fino a mezzanotte ci penso io, poi ci pensa Dio". Visitando fisicamente la struttura come i reparti, le camere, gli spazi comuni e i laboratori, tutti noi con occhi nuovi cerchiamo di cogliere le più evidenti o sottili differenze confrontandoci con la nostra realtà della RSA, traendo particolare interesse per l'attività della pet-therapy, la possibilità di favorire una continuità con le abitudini domestiche come portare il proprio gatto in stanza, invitare e raccontare ai più piccoli l'esperienza di vita nel ruolo di nonno, sapere di poter dare ancora recitando con uno spettacolo dal titolo Peter Pan.

Guardo, ascolto, commento, penso e sento un chiaro messaggio che racchiude questa visita: la cura può passare anche attraverso forme di espressione, non solo assistenziali, c'è la volontà di mettere in gioco tutte le risorse professionali e soprattutto umane perché la persona venga riconosciuta come Lei, con un nome, una storia, all'interno di un gruppo che vuole somigliare ad una famiglia, seguendo sempre i capisaldi dello spirito e formazione propri guanelliani e ancor prima, del cristianesimo.

Io non conoscevo don Guanella, la sua storia e soprattutto quale fosse il suo messaggio di amore verso i più deboli e il percorso di fede che l'ha portato a diffondere l'insegnamento cristiano di speranza e impegno per l'Altro. Nelle presentazioni della sua figura, oltre gli aspetti più descrittivi e propri di come si cala operativamente l'Opera don Guanella, risuonava e tornava la parola che avvolge e poi alimenta le sue opere, come quelle di Don Orione: il carisma. È grazie a Lui e al suo potere che attraverso ogni gesto, si costruiscono le opere. Carisma, dal greco: dono, grazia innata, e nel linguaggio cristiano, un dono riservato a pochi scelti da Dio. Don Guanella, negli ultimi istanti di vita terrena lascia a Don Orione un esempio del proprio carisma e chiede che questo amico ed eletto, possa proseguire nella carità di Cristo verso tutti gli uomini. Allora, al ritorno da questa giornata e mettendo nero su bianco i pensieri, faccio ordine e penso che il carisma di Don Guanella e il carisma di Don Orione debbano risuonare come "leit motiv", magari alcune volte difficili da sentire e mettere in pratica, ma alla base del nostro operare quotidiano e devono declinarsi, con i nostri ospiti, anziani, disabili, adulti in difficoltà, familiari, per continuare a riconoscere la preziosità di quei messaggi di carisma di amore e carità, già all'avanguardia nel secolo di questi Santi e tanto attuali nel nostro tempo.

Giulia